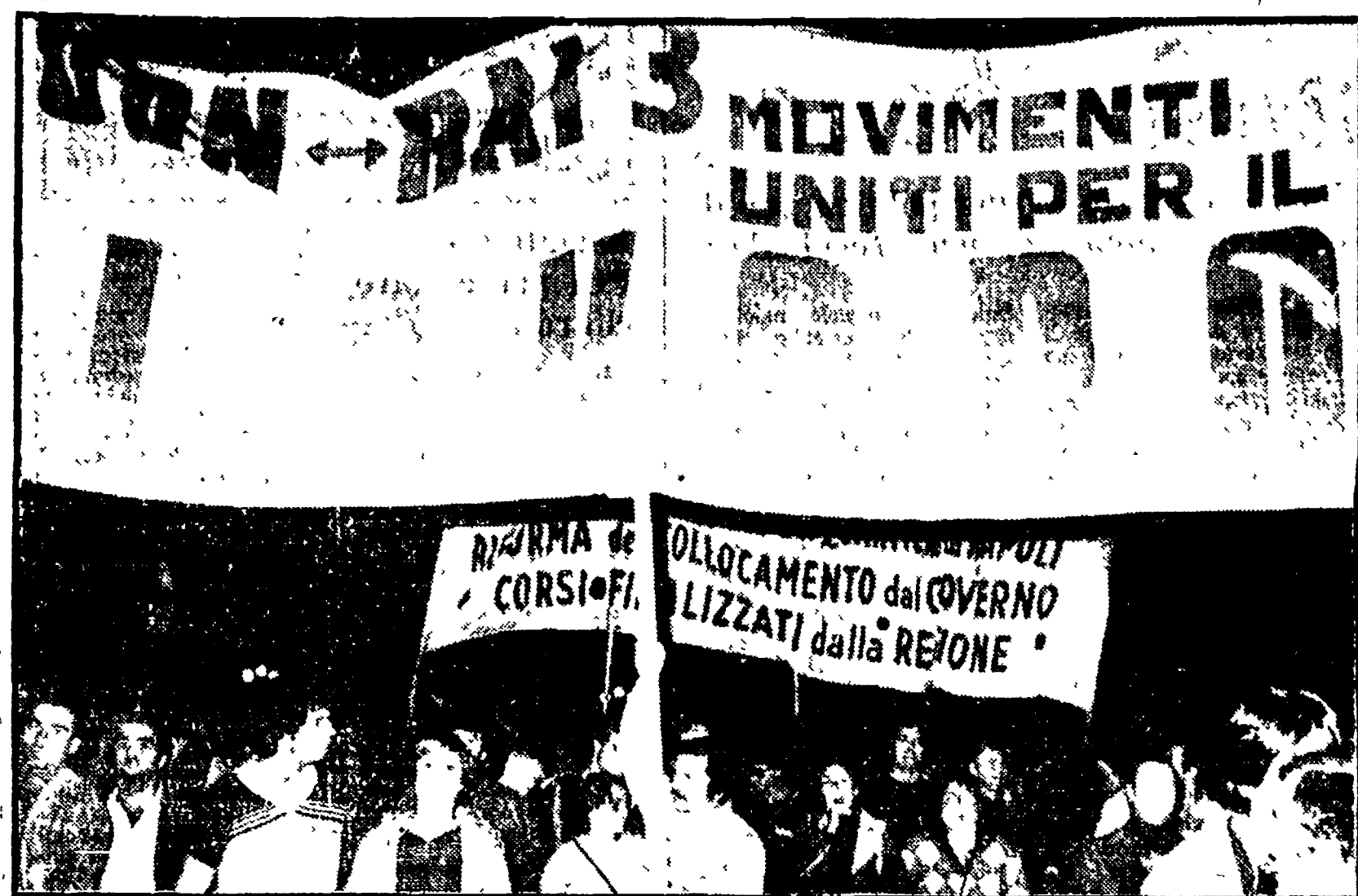


Manifestazione ieri sera con i disoccupati



Il sindacato alla Regione: «No ai corsi assistenziali»

La federazione CGIL, CISL, UIL in un incontro con la giunta ha chiesto la modifica del piano di formazione per l'80-81 - Battere l'assistenzialismo mascherato attraverso i corsi

Una striscione spiccava sugli altri: «IDN-RAIS movimenti uniti per il lavoro». E quest'ultima parola era scritta a caratteri enormi.

Così alcune migliaia di disoccupati hanno fatto il loro ingresso ieri sera per via Santa Lucia. Sono andati a manifestare sotto il palazzo della giunta regionale insieme alla federazione CGIL, CISL, UIL: è una ulteriore tappa della marcia in comune intrapresa dal sindacato e da una parte dei disoccupati napoletani per sollecitare la riforma del collocamento e creare nuove occasioni di lavoro nell'area napoletana e campana.

Oltre alla manifestazione di protesta a Santa Lucia si è svolto anche un incontro con la giunta regionale. I rappresentanti sindacali sono andati a

trattare avendo proposte ben precise, innanzitutto per quanto riguarda la formazione professionale.

E' questo uno dei punti d'attacco della piattaforma di lotta che il sindacato ha messo a punto. La federazione CGIL, CISL, UIL chiede alla Regione un progetto di integrazione e di modifica del piano di formazione professionale per l'anno 80-81 in modo da mettere il settore in grado di superare l'attuale frammentazione e polverizzazione delle strutture; inoltre si chiede di programmare la formazione professionale collegandola alla prevedibile evoluzione della domanda di lavoro qualificato proveniente dalle aziende.

La Regione deve realizzare, prima ancora della approvazione definitiva

della riforma del collocamento, l'«osservatorio» regionale del mercato del lavoro.

La federazione sindacale, inoltre, è contraria all'istituzione di nuovi corsi di formazione professionale finalizzati; nell'attuale situazione — secondo il sindacato — non solo non si darebbero un'adeguata formazione, ma si sprecherebbero risorse, compromettendo definitivamente ogni possibilità di riformare il settore della formazione.

Il sindacato infatti ha detto che è contrario a forme di assistenza mascherata attraverso i corsi. L'incontro con la giunta (presente anche un gruppo di disoccupati) si è prolungato fino a tarda ora.

Due convegni nazionali in preparazione della conferenza di Genova

Partecipazioni statali: Napolitano a Pomigliano, Minucci a Caserta

Si discuterà del gruppo dell'Alfa Romeo e del settore della telefonia - Assemblea a Pozzuoli su Materferro - Ieri due incontri a Bacoli e Torre Annunziata

Sono due i convegni che si terranno stamani in Campania, organizzati dal PCI nell'ambito della campagna sulle partecipazioni statali che si concluderà a Genova dal 5 al 7 dicembre prossimo con una conferenza nazionale.

Oggi a Pomigliano d'Arco, con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale comunista, e di Bruno Trentin della segreteria nazionale della CGIL, si svolgerà un convegno sulle proposte del PCI per il risanamento e il rilancio del gruppo Alfa Romeo. I lavori cominceranno alle ore 9,30 nella

scuola «Leone», in piazza Primavera a Pomigliano d'Arco.

La telefonia e telecomunicazioni saranno di scena invece a Caserta dove sempre oggi nella Camera di commercio si svolgerà il convegno dal tema «L'avvento dell'elettronica nelle telecomunicazioni»; proposte dei comunisti per superare la crisi del gruppo Stet e il giudizio sulla ristrutturazione del gruppo Italtel (ex Sit Siemens). A questi lavori che avranno inizio alle 9,30 parteciperà il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI, mentre

tre la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Riccardo De Filippo, responsabile della commissione lavoro della federazione di Caserta.

Sempre oggi si terrà a Pozzuoli un'altra assemblea sul problema della partecipazione statale. L'appuntamento è per le 9,30 nella mensa della Sofer dove i lavoratori di quest'azienda assieme a quelli dell'Italtel discuteranno delle proposte «per sviluppare e razionalizzare l'industria del Materferro».

L'introduzione sarà svolta dal compagno Ettore segretario della cellula comunista

dell'Italtel, mentre le conclusioni dell'assemblea saranno tenute dal compagno Lucio Libertini, membro del comitato centrale del PCI.

Intanto ieri si sono svolte altre due assemblee una a Bacoli sul ruolo della Selenia nello sviluppo dell'elettronica, con il compagno Liberto e la seconda a Torre Annunziata con il compagno Vignola sulla proposta per salvare e rilanciare l'apparato industriale di Torre Annunziata, per un impegno qualificato delle PPSS, nel settore siderurgico. Di questa assemblea pubblicheremo un resoconto domani.

Sad5

Incredibile show del presidente della Fincantieri

Per i cantieri navali Basilico sogna il «modello giapponese»

«I sindacati hanno voluto impianti troppo grandi ed ora che c'è la crisi si oppongono ai licenziamenti» - Negata la parola ai lavoratori dell'Italcantieri

Il presidente della Confindustria ieri a Napoli

Il presidente della Confindustria, dott. Vittorio Merloni, si è incontrato oggi a Napoli con la rappresentanza di vertice della federazione regionale degli industriali della Campania, con la quale ha passato in rassegna i principali temi di carattere economico, sindacale e organizzativo, con riferimento anche alle problematiche regionali.

All'incontro ha partecipato la Confindustria, il vicepresidente ai rapporti interni, dott. Enzo Giustino. Il saluto iniziale è stato fatto dal presidente della federazione regionale campana, dott. Michele Giannattasio.

I cantieri navali sono in crisi. Questo è noto. Ma meno note sono le cause. Ha provveduto ad illustrare Rocco Basilico, ieri ospite di un «confronto a più voci» dell'Isveimer (la serie di dibattiti organizzati da Ferdinando Ventriglia con la partecipazione dei professori Amatucci e Quagliariello).

Il presidente della Fincantieri (gruppo IRI) nonché della più modesta Vesuviana (anch'essa gruppo IRI) ha speso gran parte della sua lunga relazione per sostenere che la crisi c'è perché i giapponesi hanno ormai conquistato il 50 per cento del mercato mondiale; 2) in Italia si è perseguita una politica di gigantismo industriale voluta e imposta dai sindacati.

Per i giapponesi Rocco Basilico ha un'ammirazione smodata: non lo ha detto esplicitamente ieri sera, ma lo ha lasciato capire: vorrebbe fare il «manager» nel paese del Sol Levante.

Ci ha raccontato anche un illuminante aneddoto sull'attaccamento al lavoro dei giapponesi: pare che alcuni dormano addirittura in azienda per non fare tardi la mattina. Perciò se ora controlliamo i metri del mercato mondiale dell'industria navale, la partecipazione dei professori Amatucci e Quagliariello).

In Italia, come si sa, ci sono i sindacati. Ecco perché costruire navi è più difficile. I sindacati addirittura negli anni scorsi hanno preteso e imposto la costruzione di cantieri navali troppo grandi e ora non vogliono che si licenzi. Così il settore ha 33 mila dipendenti, mentre ce ne sarebbe bisogno di molto meno.

Rocco Basilico, da buon democristiano qual è, non ha mai parlato di licenziamenti. Tutt'altro, «i dipendenti per me sono come figli e tra i figli non si possono fare preferenze». Dunque gli operai dell'Italcantieri (ieri sera c'era una loro delegazione alla quale

prima sono state fatte difficoltà per entrare all'Isveimer, poi non è stato consentito di parlare). Possiamo stare tranquilli, c'è papà Basilico che ci pensa!

Scherzi a parte, la conferenza del presidente della Fincantieri è stata davvero deludente. I problemi della cantieristica ci sono e non vogliamo negarli, ma ci saremmo aspettati una relazione meno superficiale e farsaiosa. Il piano nazionale di settore è stato presentato in questi giorni dal ministro Compagna, ma perché si sono persi quasi due anni prima di stilare? Basilico lo ha dovuto ammettere: in Italia non esiste una programmazione.

Siamo d'accordo. Ma lui, nei dieci anni in cui ha presieduto la Fincantieri, dove stava? Vuol vedere che alla fine questo «gigante comunista» dell'industria pubblica tornerà alla carica con la richiesta di un po' di miliardi allo stato?

Al San Paolo le avevano rifiutato l'intervento perché incinta di oltre tre mesi

Aborto clandestino in uno studio privato Ha rischiato di morire a ventitré anni

L'hanno operata d'urgenza, ieri mattina, gli stessi medici dell'ospedale - Uno di loro, il dottor Volpicelli, secondo la versione della giovane, le avrebbe praticato il rischioso intervento per un compenso di 200 mila lire

«Avrei voluto abortire legalmente, ma al San Paolo, dove andai per farli ricevere, mi dissero che ero al terzo mese e che non potevo abortire più. Allora l'ho fatto privatamente e sono stata molto male quasi subito dopo. Sono ritornata al San Paolo, al pronto soccorso, e mi hanno dovuto operare di nuovo».

Paola Di Iorio ha il volto stanco. Parla a fatica: l'effetto dell'anestestico e passato da poco. Ha rischiato di morire, per un aborto fatto senza alcuna assistenza — come ha raccontato a polizia e giornalisti — in uno studio privato di un albergo di Cardito, il dottor Volpicelli. Ha pagato 200.000 lire per quell'aborto.

«Le ha voluto prima dell'intervento», racconta Paola. Sposata, madre di Marco un bambino di cinque mesi, porta sul viso i segni della brutta avventura che le è capitata.

Si presentò al San Paolo diversi giorni fa (lei stessa non ricorda esattamente la data) chiedendo di interrompere la gravidanza. A visitarla fu il professor Sergio Sonnino. Per il clinico, però, non fu facile stabilire con certezza di quanto tempo Paola fosse incinta. Aveva avuto un bambino da pochi mesi, e questo creava delle difficoltà, per un medico, a stabilire la data.

Il professor Sonnino, insieme ad altri clinici, stabilì che la ragazza era incinta di tre mesi, per cui l'aborto non era praticabile. «Non era praticabile non solo da un punto di vista legale — spiega lo stesso dottor Sonnino — ma anche per la sicurezza della stessa paziente. Con un parto praticato da poco tempo, interrompere la gravidanza oltre i tre mesi, diventava estremamente pericoloso».

Paola Di Iorio, però, decise di abortire ugualmente. Nello stesso ospedale San Paolo, il giorno stesso della visita di controllo, incontra il dottor Volpicelli, che lavora come ginecologo nello stesso ospedale. «Fu lui a dirmi che se volevo abortire, potevo andare da lui, in una clinica privata, dove lui lavorava».

Secondo il racconto di Paola, il dottor Volpicelli, le diede il numero di telefono del suo studio, dicendo di chiamarlo dopo qualche giorno. Paola, che aveva visto il medico, a Cardito, in piazza Amendola 20.

«Quando arrivai — racconta Paola — mi chiese un documento che avevo visto sul suo studio dove mi fece il rischiamo. Paola tornò a casa, alla salita Molinello 12 (a Capodimonte), e cominciò quasi subito ad avvertire dei dolori alla pancia. Non vi prestai importanza; pensavo che fosse normale, dopo il tipo di intervento che aveva subito. Il giorno dopo i dolori aumentarono, e in un gabinetto espulse qualcosa che somigliava a un feto.

I dolori però continuarono ad aumentare. Ieri mattina, una disperata corsa al San Paolo, dove arrivai alle 12. Viene portata urgentemente in sala operatoria e lì viene praticato un altro rischiamo. Il dottor Volpicelli, intanto, già sera, è tornato tranquillamente al lavoro, nello stesso ospedale San Paolo.

Sull'episodio stanno ora indagando anche i carabinieri. Se le indagini dovessero confermare il racconto di Paola Di Iorio il dottor Volpicelli avrebbe le sue responsabilità, gravissime. Non solo avrebbe praticato l'aborto illegalmente, facendosi pagare, ma lo avrebbe fatto conoscendo il rischio grave cui si sottoponeva la sua paziente.

Il giorno in cui sono arrivate le cose è auspicabile, anzi necessario, che anche la magistratura, moltiplichi gli sforzi per completare al più presto le indagini e per far piena luce su questa ingarbugliatissima vicenda. I colpevoli devono essere e per presto individuati e condannati; ma nello stesso tempo gli innocenti devono essere messi in condizioni di far valere le loro ragioni.

Altrimenti c'è il rischio — più probabile di creare un clima generale di sospetti e di «voci» in cui tutti, in ugual misura, potrebbero rimanere coinvolti.

Gli ieri, del resto, il compagno Luigi Imbimbo ha respinto ogni addobbo e ha ricordato che durante il suo assessato sono state adottate una serie di importanti misure sanitarie, tra cui il decentramento ai consigli di quartiere delle decisioni relative all'attribuzione dei alloggi.

E' proprio per contribuire a far chiarezza e per evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone che l'amministrazione comunale ha dato il via al lavoro della quinta commissione.

La nostra principale finalità — dice il compagno Berardo Impegno, che della commissione è il presidente — è di studiare tutte le misure che devono essere adottate per risanare questo delicato ed importante servizio e di individuare quei meccanismi e quelle incrinazioni che lasciano spazio all'arbitrio soggettivo o dei funzionari, o dei dipendenti comunali, o degli uomini politici.

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

L'impegno del PCI per attuare appieno la riforma

Ormai un punto fermo nella attuazione della riforma sanitaria anche nella provincia di Napoli è stato messo. Quasi ovunque, infatti, sono state elette le assemblee generali, l'organo sovrano di gestione delle unità sanitarie locali.

Entro il 1. dicembre saranno eletti i comitati esecutivi dell'USL, e cioè i comitati di gestione. Di questi primi atti amministrativi concreti che sono il necessario preludio alla reale attuazione di quella «rivoluzione» che certamente è la riforma sanitaria si è discusso ieri nel corso di una affollatissima assemblea che si è svolta nella sala ovestaria Alicata della federazione napoletana del PCI.

Ad introdurre è stato il compagno Nicola Imbimbo, capogruppo regionale. E' stata una lunga ed articolata informazione sulla

Ieri affollata assemblea in federazione sulla sanità



la fase attuale che è di transizione e quindi necessariamente confusa, a tutti i compagni che si troveranno a dover partecipare a gestire sul territorio la riforma, nelle singole e diverse realtà. Si è parlato quindi dei «bastoni tra le ruote» che gli assessori della legge DC in testa, hanno tentato e cercano ancora di mettere.

Della necessità di superare la sfiducia dei cittadini verso di essa. Del bisogno che da parte di tutti ci sia una partecipazione reale e non solo formale alle diverse indicazioni e proposizioni della riforma. Dopo gli interventi di numerosi compagni (Call, Lucia Valenzi, Esposito, Nasti, Calesi, Mangoni, Arenella) ha poi

concluso i lavori il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione che ha esortato tutti ad un lavoro più costante ed attento in questa fase in modo da poter raccogliere la sfida lanciata dagli avversari della riforma e risolvere a favore delle forze democratiche che per essa si sono sempre battute.

Il Comune dà impulso all'indagine amministrativa

Lunedì riunione a S. Giacomo sul racket del «caro estinto»

Alle 10,30 è stata convocata la quinta commissione consiliare - Saranno attivate alcune importanti delibere - E' necessario evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone

E' convocata per lunedì alle 10,30, a Palazzo S. Giacomo, la quinta commissione consiliare del Comune, quella che ha avuto il compito di occuparsi della riforma del «caro di Rosa», delle vicende, cioè, legate al «racket» nei comitati.

Dopo gli sviluppi di questi giorni le comunicazioni giudiziarie emesse nei confronti di cinque ex assessori e del loro sostituto, la formalizzazione dell'istruttoria sull'operato del socialdemocratico Salvatore De Rosa, il Comune ha deciso di accelerare i tempi dell'indagine amministrativa.

Al punto in cui sono arrivate le cose è auspicabile, anzi necessario, che anche la magistratura, moltiplichi gli sforzi per completare al più presto le indagini e per far piena luce su questa ingarbugliatissima vicenda. I colpevoli devono essere e per presto individuati e condannati; ma nello stesso tempo gli innocenti devono essere messi in condizioni di far valere le loro ragioni.

Altrimenti c'è il rischio — più probabile di creare un clima generale di sospetti e di «voci» in cui tutti, in ugual misura, potrebbero rimanere coinvolti.

Gli ieri, del resto, il compagno Luigi Imbimbo ha respinto ogni addobbo e ha ricordato che durante il suo assessato sono state adottate una serie di importanti misure sanitarie, tra cui il decentramento ai consigli di quartiere delle decisioni relative all'attribuzione dei alloggi.

E' proprio per contribuire a far chiarezza e per evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone che l'amministrazione comunale ha dato il via al lavoro della quinta commissione.

La nostra principale finalità — dice il compagno Berardo Impegno, che della commissione è il presidente — è di studiare tutte le misure che devono essere adottate per risanare questo delicato ed importante servizio e di individuare quei meccanismi e quelle incrinazioni che lasciano spazio all'arbitrio soggettivo o dei funzionari, o dei dipendenti comunali, o degli uomini politici.

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

Tra l'altro, si è già deciso di attivare immediatamente la delibera per l'illuminazione dei cimiteri (il servizio, che attualmente viene fornito da un privato dovrebbe diventare di competenza dell'Ente Autonomo Volturno) e quella per la realizzazione del nuovo Ipoego. Saranno cioè costruiti e messi a di-

sposizione circa 10.000 nuovi loculi, un numero consistente che permetterà di riequilibrare quel rapporto estremamente sproporzionato tra domini e offerta entro cui è riuscito a incedere il racket delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

E' proprio per contribuire a far chiarezza e per evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone che l'amministrazione comunale ha dato il via al lavoro della quinta commissione.

La nostra principale finalità — dice il compagno Berardo Impegno, che della commissione è il presidente — è di studiare tutte le misure che devono essere adottate per risanare questo delicato ed importante servizio e di individuare quei meccanismi e quelle incrinazioni che lasciano spazio all'arbitrio soggettivo o dei funzionari, o dei dipendenti comunali, o degli uomini politici.

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

Tra l'altro, si è già deciso di attivare immediatamente la delibera per l'illuminazione dei cimiteri (il servizio, che attualmente viene fornito da un privato dovrebbe diventare di competenza dell'Ente Autonomo Volturno) e quella per la realizzazione del nuovo Ipoego. Saranno cioè costruiti e messi a di-

sposizione circa 10.000 nuovi loculi, un numero consistente che permetterà di riequilibrare quel rapporto estremamente sproporzionato tra domini e offerta entro cui è riuscito a incedere il racket delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

E' proprio per contribuire a far chiarezza e per evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone che l'amministrazione comunale ha dato il via al lavoro della quinta commissione.

La nostra principale finalità — dice il compagno Berardo Impegno, che della commissione è il presidente — è di studiare tutte le misure che devono essere adottate per risanare questo delicato ed importante servizio e di individuare quei meccanismi e quelle incrinazioni che lasciano spazio all'arbitrio soggettivo o dei funzionari, o dei dipendenti comunali, o degli uomini politici.

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

Tra l'altro, si è già deciso di attivare immediatamente la delibera per l'illuminazione dei cimiteri (il servizio, che attualmente viene fornito da un privato dovrebbe diventare di competenza dell'Ente Autonomo Volturno) e quella per la realizzazione del nuovo Ipoego. Saranno cioè costruiti e messi a di-

sposizione circa 10.000 nuovi loculi, un numero consistente che permetterà di riequilibrare quel rapporto estremamente sproporzionato tra domini e offerta entro cui è riuscito a incedere il racket delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

E' proprio per contribuire a far chiarezza e per evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone che l'amministrazione comunale ha dato il via al lavoro della quinta commissione.

La nostra principale finalità — dice il compagno Berardo Impegno, che della commissione è il presidente — è di studiare tutte le misure che devono essere adottate per risanare questo delicato ed importante servizio e di individuare quei meccanismi e quelle incrinazioni che lasciano spazio all'arbitrio soggettivo o dei funzionari, o dei dipendenti comunali, o degli uomini politici.

«Quella di lunedì sarà la prima riunione «operativa» della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro? «Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».